

ECONOMIA & LAVORO

Caro
P
ane

Rincari in vista per pane, pasta e dolci, che a settembre potrebbero costare fino al 20% in più. Lo afferma l'Unione pastai, che dà la colpa all'aumento del prezzo dei cereali. Ma la Coldiretti ribatte che il caro-pane è ingiustificato: all'origine il grano è pagato una miseria.

DEUTSCHE BANK, ADDIO IRAN
MOTIVO: «BUROCRAZIA CARA»

La Deutsche Bank ritira i suoi affari dal mercato iraniano. Motivo ufficiale del ritiro è la costosa gestione dei conti a causa delle numerose disposizioni burocratiche. «La decisione non ha niente a che fare con i profitti» ha sottolineato un portavoce dell'istituto di credito. Pare comunque che la Deutsche Bank se ne vada anche su pressioni del governo Usa, che intende isolare il Paese islamico in seguito al braccio di ferro sul nucleare.

CALABRIA REGIONE AMARA
PER CHI CHIEDE UN PRESTITO

La Calabria è al top della classifica del caro denaro, mentre la regione dove i prestiti per le famiglie sono concessi a condizioni meno esose è il Trentino Alto Adige. Ad affermarlo sulla base di dati della Banca d'Italia è l'Adusbef. Le banche italiane, accusa l'associazione dei consumatori «oltre a praticare il costo del denaro con un ingiustificabile differenziale fra Nord e Sud, applicano uno spread medio pari a 6,23 punti fra raccolta e impieghi».

Unicredit e Capitalia, si celebrano le nozze

Domani il sì alla fusione delle due assemblee, resta da sciogliere il nodo degli esuberi

di Marco Ventimiglia / Milano

LUCI E OMBRE Per molti è già storia, ma in realtà l'avventura inizierà ufficialmente domani. Stiamo parlando delle nozze fra Unicredit e Capitalia che verranno «celebrate» nel corso delle relative assemblee dei due istituti, a Genova e Roma, con all'ordine del

stante le nubi giudiziarie e il recente il rinvio a giudizio per la vicenda Parmalat-Ciappazzi, si estenderà anche a questioni che riguardano il suo istituto di provenienza se è vero che vigilerà da subito sul processo di riduzione del peso di Unicredit Group

Per il gruppo circa 6.000 dipendenti in eccedenza da qui al 2010, complessa trattativa col sindacato

giorno, appunto, l'operazione di fusione per integrazione della banca romana in quella milanese.

Un matrimonio che è già stato bagnato con fiumi di inchiostro, come si conviene ad un'unione che sancisce la nascita di una superbanca tutta italiana, con il nome di Unicredit Group, che può vantare dimensioni che nel vecchio continente sono seconde soltanto a quella del colosso britannico Hsbc. In particolare, i numeri di Unicredit/Capitalia parlano di una capitalizzazione di ben 100 miliardi di euro con oltre il 50% dei ricavi generati dall'estero, e questo grazie alla campagna di acquisizioni compiuta in questi ultimi anni dall'istituto guidato da Alessandro Profumo, con la conquista di Hvb e Bank of Austria in particolare. Notevolissima pure la presenza sul territorio, con 9mila e 200 sportelli. Tecnicamente, l'operazione avverrà con un rapporto di cambio di 1,12 nuove azioni ordinarie Unicredit per ciascuna azione ordinaria Capitalia. Si è arrivati a queste due assemblee di ratifica dopo che il progetto di fusione era stato approvato dai consigli di amministrazione dei due istituti lo scorso 20 maggio. Un'unione, peraltro, su cui si era ragionato a lungo fino a trovare «la quadra» quando è divenuta possibile la collocazione di Cesare Geronzi alla guida di Mediobanca.

L'operatività di Geronzi, nono-



Cesare Geronzi, Alessandro Profumo e Dieter Rampf a Palazzo De Carolis, per l'aggregazione di Unicredit e Capitalia. Foto Ap

all'interno della stessa Mediobanca, fino a riportare la quota entro il 9,39%, e dovrà garantire altresì l'autonomia della control-

lata più importante di Piazzetta Cuccia, le Generali.

Con Geronzi in Mediobanca, uscito all'indomani dell'annun-

cio delle nozze Matteo Arpe da Capitalia, sarà naturalmente Alessandro Profumo l'uomo forte della nuova superbanca. Per

Profumo, l'istituto romano ha rappresentato l'ultima opportunità per Unicredit di crescere in Italia, mentre rimangono immutate le ambizioni estere del gruppo. Molti osservatori continuano a pensare che la prossima possibile preda resti la francese Societè Generale, un «merge» grazie al quale Piazza Cordusio conquisterebbe la leadership continentale.

Intanto, come spesso accade nelle grandi fusioni, esistono anche dei risvolti preoccupanti. Nel caso in questione, è il numero dei possibili esuberi che derivano dall'operazione a non passare inosservato. Seppur non ufficiale, si parla di un piano di uscita entro il 2010 messo a punto dall'azienda pari a circa l'8% del personale italiano (60mila persone Unicredit e 28mila Capitalia) nel contesto di un gruppo che nel mondo arriva a 170mila dipendenti. Sul fronte Capitalia la trattativa con le forze sindacali è già cominciata ma la soluzione si prospetta complessa.

CONFINDUSTRIA
Il pil cresce
dell'1,8%
nel 2007

La crescita dell'economia italiana proseguirà su «ritmi moderati» nei tre rimanenti trimestri del 2007. Lo afferma il Centro Studi di Confindustria nelle «Note economiche» di luglio, precisando che la crescita del Pil nel secondo trimestre si manterrà sullo stesso ritmo del primo (+0,3%), nel terzo trimestre avrà una «momentanea decelerazione», per poi risalire di nuovo allo 0,3% nel quarto trimestre dell'anno. Sulla base di queste previsioni, la crescita del Pil sarà dell'1,8% nella media 2007. Il sostegno alla crescita nel 2007 verrà prevalentemente dalla domanda interna, ma anche le esportazioni nette daranno un contributo positivo. Nel corso del 2007 i consumi delle famiglie continueranno a crescere (+0,4% nel secondo trimestre), anche se ad un ritmo inferiore a quello del primo trimestre. Gli investimenti, invece, accelereranno nel secondo trimestre (+0,8%), per poi moderarsi nella seconda metà dell'anno. Lo stesso accadrà per l'export, molto simile sarà anche il profilo trimestrale delle importazioni, che però hanno avuto un calo nel primo trimestre. Per quanto riguarda l'inflazione, la Confindustria prevede che nel 2007 si attesterà all'1,8 per cento, per poi salire lievemente all'1,9% nella media del 2008. Per il 2008 si prevede che il tasso annuo risulterà di alcuni decimi di punto inferiore: il Pil si espanderà dell'1,5%.

Previsioni positive infine per il mercato del lavoro che si riprenderà già nel 2008. La fase di graduale indebolimento nella dinamica occupazionale si rifletterà in un rallentamento nel 2007 (in media +0,7%), ma nel 2008 si avrà una nuova accelerazione (intorno all'1,2%). Confindustria prevede anche una crescita delle retribuzioni lorde per dipendente, in media del 3,3% nel 2007, e in lieve decelerazione nel 2008 (2,9%).

Terremoto a Italease: azzerati tutti i vertici

Dietro la decisione un buco di 387,7 milioni, che ha fatto crollare il titolo

di Marco Tedeschi / Milano

DERIVATI Terremoto a Banca Italease, braccio operativo nel settore leasing dell'Antonveneta e delle Banche popolari di Verona, di Sondrio e dell'Emilia-Romagna: il Consiglio di amministrazione e il Collegio dei sindaci si sono praticamente auto-azzerati, mentre la Procura di Milano ha aperto un'inchiesta preliminare, cioè per il momento senza indagati né ipotesi di reato, sulle ultime vicende che hanno interessato la società, finita nel mirino della Banca d'Italia per un «buco» di quasi

400 milioni di euro nel settore dei contratti derivati.

Il terremoto al vertice, chiesto espressamente da Bankitalia, è maturato al termine di una riunione-fiume del Cda: tutti i consiglieri e sindaci si sono dimessi, con l'eccezione dell'amministratore delegato Massimo Mazzega, del consigliere Franco Nal-

Per far fronte alle perdite a settembre ci sarà un massiccio aumento di capitale, garante Mediobanca

le e del sindaco Attilio Guardone, tutti di recente nomina. Il prossimo 10 settembre un'assemblea dei soci nominerà i nuovi organi societari.

Gli antifatti sono noti. Nelle ultime settimane Italease era stata oggetto di un'ispezione della Banca d'Italia, che aveva evidenziato un «rosso» nel comparto derivati per 685,5 milioni in parte ammortizzati da le altre voci del bilancio della banca, e quindi con un saldo negativo di 387,7 milioni. Numeri, questi, che hanno portato al 30 giugno il patrimonio netto a quota 877,6 milioni dai 1.040,6 milioni di fine 2006.

In seguito all'ispezione, era partito un esposto alla Procura e un'intimazione a Italease a voltar pagina rapidamente, con

l'azzeramento delle cariche e una ricapitalizzazione.

Quest'ultima operazione, che dovrà acquisire 700 milioni freschi, verrà perfezionata a settembre con l'assistenza di Mediobanca, che coprirà la parte eventualmente non sottoscritta dai soci.

Le prossime tappe della vicenda avranno comunque come sfondo il Palazzo di giustizia mi-

Intanto la Procura di Milano ha aperto un dossier, per ora senza imputati né ipotesi di reato

lanese: i pm titolari del dossier, Roberto Pellicano e Giulia Perrotti, che hanno acquisito agli atti anche esposti presentati da alcuni risparmiatori danneggiati dal «buco», intendono interrogare a partire dalla prossima settimana gli amministratori e i sindaci di Italease come «persone informate dei fatti». Intanto il mercato s'interroga su come reagirà domani Banca Italease in Piazza Affari, con l'apertura della nuova fase. Negli ultimi mesi il titolo è precipitato da 57 euro (quotazione di inizio febbraio) a circa 15 euro (esattamente 15,7 alla chiusura di venerdì scorso). In meno di sei mesi sono stati quindi bruciati circa 4 miliardi. Oggi la società vale solo 1,3 miliardi di euro.

Duecentomila le «pensioni d'oro» bloccate per un anno

Sono quelle che superano di otto volte le minime (oltre quindi 3489,12 euro). Lo stop all'indicizzazione solo per il 2008

/ Roma

Saranno circa 200.000 i pensionati che nel 2008 vedranno bloccata la propria pensione grazie allo stop all'indicizzazione prevista dal Governo per le cosiddette pensioni «d'oro». Per coloro che hanno assegni superiori a 3.489,12 euro al mese, ovvero a otto volte il minimo (nel 2007 fissato a 436,14 euro) infatti il protocollo d'intesa sulle pensioni prevede che per «concorrere solidaristicamente» agli interventi sulla previdenza si blocchi, «per il solo 2008», la perequazione all'inflazione. In pratica il blocco dell'indiciz-

zazione per l'anno prossimo significherà, a fronte di un aumento dei prezzi del 2% una perdita del potere d'acquisto per pensionati di 45.358 euro all'anno (quelle pari ad almeno otto volte il minimo) di 900 eu-

Più di un milione i pensionati ultranovantenni, due milioni quelli sotto i 55 anni di età

ro. Una cifra che aumenterà naturalmente a fronte di pensioni più sostanziose. Secondo una proiezione di Manageritalia, associazione dei dirigenti del terziario che su questo punto ha scritto una lettera a Romano Prodi, nel decennio la perdita si cumula fino ad arrivare a circa 8.500 euro complessivi per le pensioni intorno a 3.500 euro mensili e a 11.709 per quelle intorno ai 5.000 euro al mese. Secondo i dati Istat riferiti alla fine del 2005 il numero di pensionati che avevano un importo superiore a 3.489,12 euro al mese era pari a 185.680 su un totale di 23.257.480 assegni (lo 0,8% del totale), una cifra che

però nel 2007, proprio grazie alle indicizzazioni e ai nuovi pensionamenti sarà aumentata. Nel 2005 le pensioni superiori al valore di otto volte il minimo di allora (3.364,44 euro) erano 207.480 su un totale di 23.257.480. Se poi il limite del Governo dovesse essere messo sulla persona fisica e non sulla singola pensione (come previsto dal protocollo siglato tra Governo e parti sociali) potrebbe aumentare la platea dei pensionati coinvolti dal blocco della perequazione. Tenuto conto infatti del fatto che ciascun titolare di pensione può cumulare più prestazioni pensionistiche e avere quindi redditi mensili

dati dalla somma degli importi delle singole pensioni, il numero dei pensionati che nel 2005 avevano redditi da pensione superiori a otto volte il minimo erano 280.993. Infine, secondo l'Istat, sono oltre 1,2 milioni gli ultranovantenni in pensione mentre gli assegni erogati a persone under 55 sono quasi due milioni. Nel complesso delle tipologie le prestazioni sono 23.267.480, per la metà delle quali (il 48,2%) al di sotto dei 500 euro al mese mentre solo 1.244.000 risultano superiori a 2.000 euro. Oltre 18 milioni di assegni (il 75,4% del totale) risultano inferiori a 1.000 euro mensili.

RAPPORTO BANKITALIA

Disagio abitativo per un italiano su cinque

Il 20% degli italiani soffre di «disagio abitativo»: la causa sono i prezzi sempre crescenti delle case, sia per i proprietari sia per gli inquilini. Lo rileva una ricerca promossa da Bankitalia/Eurosistema: i rincari riguardano infatti sia i canoni d'affitto, sia i tassi di interesse che mettono in difficoltà chi deve pagare un mutuo. In Italia - rileva lo studio, che prende in esame la situazione dal 1977 al 2004 - sono sempre di meno le famiglie che vivono in affitto mentre aumentano quelle che hanno una casa di proprietà. Ma questo non è indice di stabilità e maggiore sicurezza. Per entrambe le soluzioni, infatti, il trend sul trentennio è negativo: chi compra fa più fatica perché con i tassi di interessi in salita è più difficile pagare un mutuo, al punto che le spese per la casa si portano via il 30% del reddito. Per chi invece è in affitto la spesa media destinata a coprire la rata mensile pesa sul bilancio per un 17,9%, rispetto al 10,1% di trent'anni fa. Ma non sono solo i prezzi a rendere l'accesso alla casa più problematico. Il rapporto infatti stima che il 9,5% dei proprietari viva in una casa inadeguata alla propria famiglia, una percentuale che nel caso delle persone in affitto sale al 37,5% contro il 20,4% del 1977; senza contare che l'8% di chi paga oggi un canone di locazione stipulato qualche anno fa, oggi farebbe fatica a cambiare casa.